

La guida

di Antonio Scuglia

Pisa Estinzione anticipata dei prestiti con cessione del quinto dello stipendio o della pensione: quali sono i costi dei quali il consumatore può ottenere il rimborso? L'argomento è di stretta attualità, perché negli ultimi tempi molti utenti si sono dovuti rivolgere alla delegazione Adusbef di Pisa per ottenere il rimborso di tali spese e le hanno ottenute grazie all'intervento dell'avvocato Alberto Foggia, per lo più a seguito del reclamo presentato alla banca e alla finanziaria.

Non mancano però anche casi per i quali pendono procedimenti avanti all'Abf (Arbitro bancario finanziario) per i quali si attendono le decisioni.

Di cosa parliamo

«La cessione del quinto dello stipendio o della pensione – ricorda il legale – è una tipologia di finanziamento molto utilizzata, e prevede rate fisse con durata massima di 10 anni»; ad esempio permette al lavoratore dipendente di ottenere un prestito personale, garantendone il rimborso attraverso la cessione del quinto dello stipendio. Ciò significa che il datore di lavoro trattiene una quota fissa dell'emolumento del dipendente, utilizzandolo per ripagare il prestito. Parimenti il pensionato può farvi ricorso con la stessa modalità.

È anche possibile prevedere la cessione del doppio quinto dello stipendio, ma in tal caso sono necessari specifici requisiti, tra i quali un contratto di lavoro a tempo indeterminato.

Come avviene per tutti i prestiti, anche per la cessione del quinto è possibile ottenere in qualsiasi momento l'estinzione anticipata, versando l'importo a debito residuo che la banca o la finanziaria avrà cura di calcolare a seguito di richiesta dell'interessato avanzata per iscritto via Pec (Posta Elettronica Certificata), raccomandata a. r. (cioè con avviso di ricevimento), oppure brevi manu.

Rimborsi anticipati

Il consumatore può quindi rimborsare anticipatamente in qualsiasi momento, in tutto o in parte, l'importo dovuto al finanziatore e, in tal caso, ha diritto alla riduzione, in misura proporzionale alla vita residua del contratto, degli interessi e di tutti i costi compresi nel costo totale del credito, escluse le imposte (come da



CESSIONE DEL QUINTO

Soggetti interessati

- Lavoratori dipendenti

- Pensionati

Durata massima

- 10 anni

Cessione del quinto: i rimborsi sono un diritto, non un favore

Numerosi pisani si sono rivolti all'Adusbef per vedersi riconoscere la restituzione parziale delle spese in caso di estinzione anticipata



L'avvocato Foggia: la riduzione riguarda anche il compenso per l'intermediazione

Se si arriva davanti all'Arbitro bancario finanziario, entro 8 mesi si ottiene una decisione

articolo 125 sexies, comma 1, del Testo Unico Bancario). Tale riduzione vale anche per la quota dell'importo rimborsato al consumatore relativa al compenso per l'attività di intermediazione del credito per la quale poi il finanziatore ha diritto di regresso nei confronti dell'intermediario del credito (articolo 125 sexies, comma 3, dello stesso Testo. «Del resto – spiega Foggia – si tratta di “provvigione” che viene trattenuta dal capitale mutuato, unitamente agli altri costi e commissioni, e versata dalla banca direttamente all'intermediario, la cui terzietà non è, nella maggior parte dei casi, neppure percepita dal consumatore».

Che fare

Come abbiamo accennato, per ottenere il rimborso delle spese in questione, il consumatore deve inviare con raccomandata a. r. o pec (se ne dispone), o brevi manu, richiesta al riguardo anche utilizzando i moduli facilmente reperibili su internet. Alla domanda vanno allegati il numero di contratto, i dati identificativi, e copia del documento di identità e

del codice fiscale. Entro circa 10 giorni dal ricevimento, l'Istituto di credito rilascia il conteggio estintivo, attraverso un documento col quale indica, oltre alle varie voci di costo, l'importo complessivo da pagare. A quel punto, se l'interessato non si ritiene soddisfatto dalle voci indicate come rimborsabili, può inviare reclamo scritto alla banca o finanziaria.

Ese non pagano?

«Nel caso in cui tali soggetti non ab-



biano dato riscontro entro 60 giorni o comunque la risposta non sia soddisfacente, – continua l'avvocato – il consumatore può far ricorso all'Arbitro Bancario Finanziario, strumento alternativo alla controversia giudiziale che si apprezza per costi (una spesa di soli 20 euro) e tempi (nell'arco di un massimo di 8 mesi si ottiene una decisione). Si tenga presente che non possono essere però sottoposte all'Abf controversie relative a operazioni o comportamenti anteriori al sesto anno precedente alla data di proposizione del ricorso e che il ricorso non può essere introdotto se sono trascorsi più di 12 mesi da quando è stato presentato reclamo all'intermediario. In tal caso si può comunque proporre nuovo reclamo e quindi dar corso al ricorso». È comunque possibile anche adire direttamente l'Autorità Giudiziaria, esperita in questo caso la necessaria preventiva mediazione tramite uno degli Organismi a ciò deputati, oppure anche a seguito del giudizio reso dall'Abf (in tale ipotesi la mediazione obbligatoria è già così assolta). ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non è stata sufficiente una decisione della Corte di Giustizia Europea

Per tutelare il cittadino è stata necessaria addirittura una sentenza della Corte Costituzionale

Al riconoscimento del diritto al rimborso siamo arrivati soltanto dopo un dibattito giurisprudenziale durato alcuni anni. E infatti, ricorda l'avvocato Foggia, malgrado la sentenza “Lexitor” della Corte di Giustizia Europea numero 383 dell'11 settembre 2019 avesse sancito il diritto del consumatore alla restituzione di tutti i costi “recurring” (per attività soggette a ricorrente maturazione nel corso dell'intero svolgimento del rapporto negoziale, come ad esempio i premi assicurativi) e di quelli “upfront” (per adempimenti preliminari alla concessione del prestito, come ad esempio le spese di istruttoria) in proporzione al tempo residuo del finanziamento, il nostro ordinamento ed i nostri Tribunali non si erano uniformati in toto a tale indicazione, prevedendo il rimborso dei soli costi ricorrenti (“recurring”).

Ciò fino alla sentenza della Corte Costituzionale 263 del 22 dicembre

2022 che ha dichiarato l'incostituzionalità dell'articolo 11-octies, comma 2, del Dl 73/2021 (Decreto sostegni bis), nella parte in cui veniva limitato appunto a tali tipologie di costi sostenuti per il finanziamento il diritto alla riduzione spettante al consumatore in caso di estinzione anticipata.

Una tutela importante per il cittadino, che in questi rapporti è sempre il contraente più debole, visto che la cessione del quinto non viene fatta a scopi speculativi ma per necessità anche molto stringenti (come l'acquisto di un'auto, di strumenti di lavoro, di una tv e così via).

Oltretutto, questo tipo di finanziamento talvolta riguarda chi non può chiedere altri, come protestati e “cattivi pagatori” che anche dopo avere regolarizzato la propria posizione difficilmente troveranno credito fino a quando non avranno ottenuto la cancellazione dagli elenchi delle centrali di rischio..

E i costi non sono comunque indifferenti, oltre a non essere tutti noti alla totalità degli interessati. Possono essere superiori rispetto ad altre forme di finanziamento anche perché andrà stipulata obbligatoriamente un'assicurazione a copertura del rischio di decesso del titolare o di perdita del lavoro. E ad essa, nel calcolo dei costi, vanno considerati gli interessi, le spese di istruttoria, di incasso della rata e di comunicazione, oltre alle imposte di legge. Tutti elementi che fanno capire quanto sia giusto tutelare in modo adeguato il cittadino che, costretto a chiedere un finanziamento, riesca poi, facendo economia, a mettere da parte il necessario per estinguerlo e rientrare parzialmente delle spese.

A.Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'avvocato Alberto Foggia (Adusbef)